

Sintesi

Il conseguimento di risultati in termini di istruzione di base ed equa rimane ancora una sfida

Il diploma di istruzione secondaria di secondo grado rimane il livello di istruzione di base perché i giovani adulti possano contribuire efficacemente alla società. Tuttavia, un adulto su cinque in tutta l'area OCSE non ha completato un ciclo di istruzione secondaria superiore e, in alcuni Paesi, una notevole percentuale di minori abbandona la scuola in età precoce. Nel 2019, in circa un quarto dei Paesi dell'OCSE, almeno il 10 % dei giovani in età scolare non frequentava la scuola. Tra i fattori che influenzano il rendimento scolastico, lo status socioeconomico incide maggiormente sulle competenze di alfabetizzazione dei quindicenni rispetto al genere o al Paese di origine. Esso tende, inoltre, ad influire sul programma di studi che gli studenti decidono di seguire, in quanto coloro che non hanno un genitore laureato – che costituisce un indicatore dello status socioeconomico – si iscrivono con maggiore probabilità a programmi di studio superiori ad indirizzo tecnico-professionale piuttosto che a indirizzo liceale. Coloro che non hanno un titolo di studio di istruzione secondaria superiore sono svantaggiati nel mercato del lavoro. Nel 2020 il tasso di disoccupazione dei giovani adulti che non avevano completato un ciclo di istruzione secondaria superiore era pari quasi al doppio di coloro in possesso di qualifiche più elevate. Sebbene la disoccupazione sia aumentata di 1-2 punti percentuali tra il 2019 e il 2020 a causa della crisi da COVID-19, non si riscontra un modello chiaro tra gli adulti con diversi livelli di istruzione. In un mondo in costante evoluzione, l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita risulta più che mai un elemento fondamentale per consentire agli adulti di migliorare le competenze e riqualificarsi. Tuttavia, oltre la metà degli adulti non ha seguito corsi di apprendimento a essi dedicati nel 2016 e la pandemia ha ulteriormente ridotto le possibilità di farlo.

Il contesto da cui gli immigrati provengono tende a influire sui percorsi di apprendimento intrapresi, mentre le prospettive occupazionali degli adulti nati all'estero variano notevolmente da un Paese all'altro

Tra i Paesi OCSE, in media, gli adulti nati all'estero rappresentano il 22 % di tutti gli adulti con un livello di istruzione inferiore a quello secondario, il 14 % di quelli con un'istruzione secondaria superiore o post-secondaria non terziaria e il 18 % degli adulti con istruzione terziaria. La condizione di immigrati di prima o seconda generazione influisce sul grado di probabilità che gli studenti completino un ciclo di istruzione secondaria superiore: in quasi tutti i Paesi con dati disponibili, il tasso di completamento dell'istruzione secondaria superiore degli immigrati di prima o seconda generazione è risultato inferiore a quello degli studenti non provenienti da un contesto di immigrazione. Nella maggior parte dei Paesi dell'OCSE, i tassi di occupazione degli adulti laureati nati all'estero sono inferiori rispetto a quelli dei loro coetanei autoctoni, ma si osservano spesso risultati opposti per gli adulti con un livello d'istruzione inferiore. In circa la metà dei Paesi dell'OCSE con dati disponibili, gli adulti nati all'estero con un livello di istruzione inferiore a quello secondario superiore guadagnano di più dei loro coetanei autoctoni rispetto a coloro che hanno un'istruzione terziaria, mentre negli altri Paesi accade il contrario. Tali tendenze contrastanti riflettono la dinamica dell'offerta e della domanda di competenze diverse, le difficoltà che gli adulti laureati nati all'estero riscontrano nel riconoscimento dei titoli acquisiti all'estero e dell'esperienza ivi maturata, nonché le minori aspettative salariali dei lavoratori stranieri in alcuni Paesi.

Il sostegno finanziario può agevolare l'accesso ai livelli di istruzione non obbligatori

Nei diversi Paesi, in media, la spesa per l'istruzione è risultata pari a circa 9 300 USD per studente per la scuola dell'infanzia; a 10 500 USD per la scuola primaria, secondaria e post-secondaria non terziaria; e a 17 100 USD per l'istruzione terziaria. Il settore pubblico finanzia in media il 90 % della spesa totale per gli istituti di istruzione primaria e secondaria, spesso obbligatoria nella maggior parte dei Paesi dell'OCSE. A tali livelli, per assegnare fondi alle scuole si utilizzano più comunemente formule di finanziamento che si avvalgono di criteri di equità quali le caratteristiche socioeconomiche degli studenti o la condizione degli studenti con disabilità. Il ricorso all'istruzione privata è più comune per quella dell'infanzia e per l'istruzione terziaria, che riguarda circa un terzo dei bambini o degli studenti iscritti a detti livelli. Tuttavia, la quota di finanziamenti privati da parte delle famiglie e di altri enti privati è generalmente inferiore al livello della scuola dell'infanzia (17 %) rispetto al livello terziario (30 %). Il sostegno finanziario può agevolare l'accesso delle famiglie svantaggiate ai diversi gradi di istruzione, anche se i trasferimenti da pubblico a privato sono meno comuni nella scuola dell'infanzia rispetto all'università. Almeno il 60 % degli studenti iscritti a corsi di laurea di primo livello in Paesi in cui le rette annuali superano i 4 000 USD ha beneficiato di un contributo pubblico, di una borsa di studio o di un prestito privato garantito dal Governo. I finanziamenti pubblici per tutti i livelli di istruzione, dalla primaria al livello terziario, sono tuttavia aumentati del 10 % tra il 2012 e il 2018, sebbene a un ritmo più lento rispetto alla spesa pubblica totale (12 %) per lo stesso periodo.

L'aumento dell'istruzione registrato negli ultimi decenni non ha favorito gli uomini tanto quanto le donne

In media, in tutti i Paesi dell'OCSE è più probabile che, gli uomini in giovane età non siano in possesso di un titolo di istruzione secondaria superiore rispetto alle donne della stessa fascia di età. I ragazzi rappresentano in media circa il 60 % dei ripetenti della scuola secondaria superiore ed è molto più probabile che intraprendano un percorso di formazione tecnico-professionale piuttosto che di indirizzo generale. Nel 2019 gli uomini rappresentavano il 55 % dei diplomati di istruzione secondaria superiore ad indirizzo tecnico e professionale, rispetto al 47 % dei diplomati di corsi di indirizzo generale. Le probabilità di accesso all'istruzione universitaria e di conseguimento di un titolo di laurea sono più basse per gli uomini. Nel 2019 le donne rappresentavano in media il 55 % degli immatricolati a corsi di istruzione terziaria. Se i modelli continueranno a seguire le tendenze attuali, si prevede che il 46 % delle giovani donne consegnerà una laurea per la prima volta prima di compiere 30 anni, il che equivale a 15 punti percentuali in più rispetto agli uomini. Nonostante la loro forte partecipazione all'istruzione superiore, la percentuale di donne si assottiglia al livello più alto dell'istruzione terziaria: nel 2020 le donne rappresentavano, in media, solo il 45 % degli adulti in possesso di un diploma di dottorato nei Paesi dell'OCSE. È meno probabile inoltre che le donne accedano ad un'area di studio STEM rispetto agli uomini, sebbene la loro quota sia leggermente aumentata in poco più della metà dei Paesi dell'OCSE, per i quali sono disponibili dati, tra il 2013 ed il 2019. Sebbene le donne conseguano risultati più elevati, il loro tasso di occupazione è inferiore a quello degli uomini, con un divario particolarmente elevato ai livelli più bassi di istruzione. Le donne, inoltre, guadagnano in media circa il 76-78 % delle retribuzioni degli uomini a prescindere dal livello di istruzione, anche se il divario di genere si è ridotto in media di 2 punti percentuali tra il 2013 e il 2019.

Gli uomini hanno meno probabilità di accedere e di rimanere nella professione di insegnante

Tra il 2015 e il 2019 il divario di genere nel corpo docente è aumentato nella scuola primaria e secondaria ed è diminuito nell'istruzione terziaria. Nel 2019, in media, meno del 5 % degli insegnanti della scuola dell'infanzia era costituito da uomini, rispetto al 18 % della scuola primaria, al 40 % della scuola secondaria superiore e a oltre il 50 % a livello di istruzione terziaria. È particolarmente difficile attrarre gli uomini verso la professione d'insegnante. Se è vero che il salario effettivo medio delle donne docenti è pari o superiore al salario delle donne

laureate che lavorano a tempo pieno in un altro settore, i salari degli uomini docenti nell'istruzione primaria e secondaria rappresentano tra il 76% e l'85% dei salari medi degli uomini laureati che lavorano a tempo pieno in un altro settore. È altresì difficile far sì che gli uomini mantengano la professione di insegnanti. Nel 2016 i tassi di diminuzione degli effettivi negli istituti di istruzione primaria e secondaria variavano dal 3,8 % all'11,7 % nei Paesi dell'OCSE. Tuttavia, per gli insegnanti di sesso maschile si sono registrati, in media, tassi più elevati rispetto alle loro colleghe nei Paesi dell'OCSE per i quali sono disponibili i dati. Sebbene gli stipendi tabellari siano rimasti generalmente stabili nell'ultimo decennio, tra il 2010 e il 2019, nei Paesi e nelle economie con dati disponibili, le retribuzioni effettive sono aumentate, in media, dell'11 % per la scuola dell'infanzia, del 9 % per la scuola primaria, dell'11 % per la scuola secondaria di primo grado e del 10 % per la scuola secondaria di secondo grado. Le mansioni da svolgere e le responsabilità contribuiscono anche all'attrattiva della professione. L'insegnamento rappresenta una parte importante delle responsabilità degli insegnanti e costituisce in media il 51 % dell'orario di lavoro nella scuola primaria e il 44 % in quella secondaria di primo grado.

Altri risultati

In oltre la metà dei Paesi per i quali sono disponibili dati, il tasso di iscrizione dei ragazzi di età compresa tra 15 e 19 anni varia maggiormente all'interno dei Paesi stessi piuttosto che tra un Paese e l'altro.

In media nei Paesi dell'OCSE le dimensioni medie delle classi nella scuola primaria e secondaria non differiscono tra istituti pubblici e privati di più di due studenti per classe.

Gli studenti universitari provenienti da Paesi a reddito medio-basso hanno meno probabilità di recarsi all'estero per studiare e costituiscono meno di un terzo dell'insieme degli studenti internazionali.

L'associazione tra istruzione e speranza di vita all'età di 30 anni è maggiore per gli uomini rispetto alle donne: gli uomini in possesso di un titolo di istruzione terziaria presentano un'aspettativa di vita maggiore di sei anni rispetto a coloro senza un'istruzione secondaria di secondo grado, nonché maggiore di tre anni rispetto alle donne.



From:
Education at a Glance 2021
OECD Indicators

Access the complete publication at:
<https://doi.org/10.1787/b35a14e5-en>

Please cite this chapter as:

OECD (2021), "Sintesi", in *Education at a Glance 2021: OECD Indicators*, OECD Publishing, Paris.

DOI: <https://doi.org/10.1787/5d3b66f2-it>

Il presente studio è pubblicato sotto la responsabilità del Segretario Generale dell'OCSE. Le opinioni espresse e le conclusioni raggiunte nel presente rapporto non corrispondono necessariamente a quelle dei governi dei Paesi membri dell'OCSE.

This document, as well as any data and map included herein, are without prejudice to the status of or sovereignty over any territory, to the delimitation of international frontiers and boundaries and to the name of any territory, city or area. Extracts from publications may be subject to additional disclaimers, which are set out in the complete version of the publication, available at the link provided.

The use of this work, whether digital or print, is governed by the Terms and Conditions to be found at <http://www.oecd.org/termsandconditions>.